

IL MOMENTO DEL PASSAGGIO

Per una Pasqua che apra nuovi orizzonti

Editoriale

Pasqua. Un tempo da passare in compagnia di coloro che amiamo, così da ricordare il gesto più estremo e più grande che Gesù compì per noi e la nostra salvezza: morire sulla croce per Amore. Un Amore senza pari, che vince la morte e in un clima di festa e stupore rinasce più forte che mai. Che questa Pasqua porti gioia, speranza e quell'Amore così grande nelle vostre case, nelle vostre famiglie e anche nei vostri cuori.

Buona Pasqua a tutti!!

LA REDAZIONE

*Notizie dai gruppi
parrocchiali*

Rubriche

Scrittori liberi



LA PARROCCHIA: UNA FAMIGLIA DI FAMIGLIE

Abbiamo celebrato a fine gennaio la Festa della Sacra Famiglia e il mio auspicio forte è che la nostra Comunità parrocchiale viva e cresca sempre più come un'autentica e grande FAMIGLIA. Nel suo messaggio per il Natale Papa Francesco ha augurato al mondo intero la FRATERNITÀ. Ora quella dell'essere fratelli e sorelle è la tipica esperienza della famiglia che sancisce stretti legami pur in mezzo agli inevitabili litigi tra fratelli...

Del resto gli amici si scelgono ma i fratelli si "trovano" e comunque con loro si creano legami profondi e affettuosi. Così tra noi in parrocchia: in nome del Battesimo siamo realmente fratelli e sorelle nel Signore al di là delle diversità di provenienza, di età, di ceto sociale, di anni di permanenza qui a Madonna Regina... Sempre nel Messaggio natalizio del Papa al mondo mi ha colpito un'immagine che tra l'altro rievoca il titolo del nostro informatore "il TASSELLO." Così ha proclamato il Papa: "Le nostre differenze non sono un danno o un pericolo, sono una ricchezza. Come per un artista che vuole fare un mosaico: è meglio avere a disposizione tessere di molti colori, piuttosto che di pochi! L'esperienza della famiglia ce lo insegna: tra fratelli e sorelle siamo diversi l'uno dall'altro, e non sempre siamo d'accordo, ma c'è un legame indissolubile che ci lega e l'amore dei genitori ci aiuta a volerci bene. Lo stesso vale per la famiglia umana, ma qui è Dio il "genitore", il fondamento e la forza della nostra fraternità." La scommessa di questo informatore che ogni tanto entra in tutte le nostre case è proprio quella di essere ciascuno e ciascuna di noi, con le sue capacità, un prezioso tassello che aiuta, insieme a tutti gli altri, a configurare e compaginare sempre meglio la nostra Comunità. E poi oltre i colori fondamentali dell'iride ci sono tutte le sfumature dei vari colori, quindi c'è davvero posto per tutti...



Quando sono in chiesa a pregare a volte alzo lo sguardo e osservo gli ampi muri tutti bianchi senza dipinti di sacre raffigurazioni e immagino allora proprio tanti mosaici che rappresentino la vita della nostra parrocchia nei suoi vari aspetti. Così proietto nella mia fantasia un mosaico con le nostre liturgie ben partecipate dove tutti cantano e hanno un ruolo; un mosaico con il campo dell'oratorio pieno di ragazzi contenti e immedesimati nei giochi con i loro animatori entusiasti; un mosaico con i ragazzi dei gruppi di catechismo che con interesse alzano la mano per rivolgere domande alle catechiste sempre fiduciose nel seminare la Parola; un mosaico ancora con gli uomini e le donne del Circolo A.C.L.I. che con il gioco delle carte e due tiri a bocce diventano sempre più amici tra di loro e si sentono a "casa" qui in parrocchia; un mosaico ancora con i nostri Gruppi Caritas e Missionario che accolgono e fanno essere di casa tra noi i poveri e ci fanno conoscere, per diventare amici, fratelli di altri continenti; un mosaico con i gruppi sportivi del calcio, della pallavolo e della podistica che, in nome del loro patrono S. Marco, si appassionano in un bel gioco di squadra per tessere relazioni fraterne a beneficio di tutta la Comunità; e soprattutto quello più luminoso e colorato: un mosaico con alcune famiglie che al loro interno nei rapporti che vivono, esprimono di fatto e non solo di nome di essere famiglie cristiane. E in tutti i mosaici vedo stupito che la Madonna, la nostra Patrona, passa sorridente a ripetere a tutti come a Cana: "Fate quello che Lui vi dirà" così da rinnovare anche tra noi il "segno del vino nuovo" della convivialità gioiosa e della comunione fedele.

don Sergio
DON SERGIO

IN QUESTO NUMERO

- | | | |
|---|--|--|
| 1. La Parrocchia: una famiglia di famiglie
<i>Don Sergio</i> | 8. Cronache di un pomeriggio d'Avvento
<i>Adriana Forasacco</i> | 15. Il pollice opponibile
<i>Matteo Tognonato</i> |
| 2. Novanta
<i>Don Peppino</i> | 9. Te par possibil
<i>L. Ferrara F. Cansiero</i> | 16. L'incontro
<i>Marisa Tosi</i> |
| 3. La giornata biblica
<i>Alessandro</i> | 10. Sposi da 75 anni
<i>Intervista di Don Sergio</i> | 17. Cambio di stagione
<i>Antonella Bellotti</i> |
| 4. Un presepe tutto da scoprire
<i>Gabriele Caccia</i> | 11. Lettera
<i>Giovanni Grampa</i> | 18. Passaggio e passaggi
<i>Sabrina Barban</i> |
| 5. Vacanza Invernale
<i>Gruppo Ado e Giovani</i> | 12. Riti di passaggio
<i>Silvio Ceranto</i> | 20. Agenda |
| 6. Veglia GMG 2019
<i>Gruppo Giovani</i> | 13. La domeica di Pasqua
<i>Gianfranco Stoppa</i> | |
| 7. Viaggio a Sarajevo
<i>Gli amici di Sarajevo</i> | 14. Pasqua con chi vuoi
<i>Chiara Pesenti</i> | |

NOVANTA

Quando si arriva in vetta alla montagna (Monte Rosa, Gran Paradiso, Shaberton, Braiton, Adamello, Grigna, Resegone, Legnone, Palanzone) il panorama è stupendo, lo sguardo si allarga sul mondo, si osservano le valli sotto i piedi, sfuggono i particolari, vedi l'immensità, ti viene spontaneo alzare la voce e gridare: Dio sei grande! E ti invade una gioia incontenibile, tutto è bellezza.

Dall'alto dei miei novant'anni di vita mi sento dentro una grande pace interiore. Guardo indietro e svaniscono tutte le piccinerie e le piccolezze della storia, le diatribe, le meschinità, che tante volte nella vita ti hanno fatto soffrire. Resta solo ed emerge il bene che hai fatto, l'amore che hai seminato e ti accorgi che le sofferenze, le tribolazioni che hai dovuto soffrire e sopportare, nei piani di Dio avevano uno scopo, quello di far emergere la verità delle cose ed il cammino che Dio ti aveva preparato per il tuo bene e per quello della comunità.

L'amore trionfa sempre, il bene soffoca il male. L'uomo capisce che Dio lo ha amato e lo ha condotto per via che solo Lui conosceva per il suo bene. Avete provato a sedervi in vetta, sulla roccia, tirare fuori un panino dallo zaino ed una bottiglia di acqua fresca, masticare adagio quel ben di Dio, preparato per te da mani delicate e trepidanti? Mentre osservi sotto i tuoi piedi i fulmini di un temporale che si scatena a valle? Ti vengono alla mente le raccomandazioni della mamma, o delle sorelle, che ti dicevano: "Stai attento, ti raccomando prudenza, prego per te perché ti vada bene." E pensi: glielo racconterò!

Su invito di don Sergio che mi ha ispirato, racconto in breve sul Tassello quello che ho detto al gruppo dei miei anziani, che a bocca aperta mi hanno ascoltato per quasi due ore durante il nostro incontro di mercoledì 20 febbraio presso il Centro Parrocchiale, luogo del nostro incontro settimanale sempre più partecipato con grande interesse.



Faccio un breve racconto perché potrei farne un libro, dove emerge un filo conduttore: il progetto di Dio che mi ha amato. Mi rivedo bambino nella mia cascina delle Monache (detta così perché proprietà degli Istituti Educativi di Bergamo). Vita semplice, gioiosa, anche se faticosa. Quante monellerie e quanta fede. Ricordo che il primo panettone che ho gustato è stato sfornato da mia mamma dal fornello del camino. Ricordo le dodici bombe che sono cadute la notte di Pasqua del 1944 sulla cascina, ma tutti salvi i 145 abitanti. Volete sapere perché? Sono cadute a 50 metri a sud nei campi di grano. Le aveva deviate la Madonna delle Lacrime di Treviglio che stava dipinta sul portone d'ingresso e le tre novene che facevamo a sant'Antonio, sant'Agnese, e la Madonna. Andavo a scuola e all'oratorio a piedi percorrendo 2 Km. Andavo a rubare l'uva e le rape, perché in tempo di guerra c'era la fame; ma erano peccati che confessavo e sistematicamente ripetevo. Ricordo l'incidente



che ha portato via la gamba a mia sorella Erminia. Era l'Immacolata del 1943, un camion l'aveva investita sulla strada ghiacciata. Pensate al colpo per mia madre che era incinta di Stefania. Ma la vita era bella in cascina: si giocava, si litigava, si faceva la pace perché ci si voleva bene.

Sono vissuto sotto il dominio del fascismo e vi dico che i dittatori ti lavano il cervello: ero orgoglioso di sfilare come balilla al sabato fascista, come capo moschettiere con il moschetto di legno. Ma in quel clima ho maturato l'idea di farmi prete. Chi mi ha spinto? Non lo so. È stata una cosa spontanea, ma avevo davanti a me l'esempio della mia famiglia e dei miei preti.



In seminario sono entrato l'1 ottobre 1943 a Seveso. C'era la guerra: fame, freddo. Tanto studio e tanta preghiera. Il seminario mi ha educato con austerità a prendere coscienza di quello che stavo per scegliere e l'ho scelto con consapevolezza e non me ne sono mai pentito, anzi lo farei ancora. Ogni 15 giorni mio padre mi portava il pane cotto da mia madre nel fornello del camino. Nel 1945 sono passato a Venegono: ginnasio

e liceo e teologia. Studio, preghiera e gioco. C'era la retta da pagare, mio padre aveva otto figli da tirare grandi, ma non ha mai cercato la carità a nessuno. Ma anch'io l'ho aiutato: per quattro anni ho fatto il prefetto (assistente) al collegio Pio XI e nel seminario di Seveso, mentre studiavo, così ero dispensato di pagare la retta. Stupendi gli educatori, li ricordo tutti per nome. Venne la domenica 27 giugno 1954: ordinazione sacerdotale nel nostro Duomo di Milano per l'imposizione delle mani del beato card. Schuster. Eravamo 70 diocesani e 15 religiosi. Siamo viventi ancora in 22.

Prima Messa sull'altare della Madonna delle Lacrime di Treviglio. Messa solenne il 29 giugno, santi Pietro e Paolo, in Basilica. Il pranzo? Io con i preti dalle suore in collegio e tutti i miei parenti fuori in ristorante. Che rabbia! Ma si usava. La domenica dopo festa nella mia frazione delle Battaglie. Qui si fa festa con tutta la cascina, cavalli e carrozza infiorati e pranzo tutti insieme all'aperto. Non vi dico l'emozione. Prima destinazione: Arnate, periferia di Gallarate. Anni stupendi con i miei ragazzi e giovani (mi ricordano ancora). Nel mio oratorio: un campetto di 50 metri quadri e un seminterrato. Stop. Ma lì sono maturate tre vocazioni sacerdotali.

Domenica 8 marzo 1958 il card. Montini, poi Paolo VI, mi manda a Bedero Valtravaglia, Prevosto, Vicario Foraneo di otto parrocchie. Basilica romanica del 1100, stupenda! Qui ho gustato la bellezza di collaborare con 8 Parroci tutti più "giovani" di me: anni di molte esperienze con tanta fatica ma felice di essere padre spirituale. Se potessi raccontare tutte queste esperienze! Il card. Montini mi ha mandato una "topolino". Delicatezza di un santo che mi voleva bene e ora mi protegge dal cielo!

1971. Il card. Colombo mi destina a Verano Brianza dove ho fatto il Parroco per 36 anni. Troppi? Ma i miei Arcivescovi mi dicevano: stai lì, c'è bisogno. Tante operazioni e tanto lavoro.

Ho collaborato con coadiutori meravigliosi, lavoratori instancabili nella vigna del Signore. Lì sono maturate 9 vocazioni sacerdotali. Provate a immaginare l'emozione di portare sull'altare quei miei giovani. Lavoro di evangelizzazione, catechesi, ristrutturazioni: gioie e dolori morali e fisici. Parrocchia stupenda che rispondeva ai richiami del Vangelo e del Parroco.

Ma venne il giorno del distacco, ero diventato vecchio e stanco. 11 novembre 2007 trasbordo a Santa Maria Regina di Busto Arsizio. Quanto è difficile lasciare una persona cara, il cuore ne risente. Mi guardo indietro e contemplo il disegno di Dio. Sono in pensione, ma non mi manca il lavoro: un gruppo della terza età avido di verità cristiane con catechesi, amicizia, testimonianza alla comunità. Malati che mi edificano, Messe, confessioni. Fin che la salute me lo permette. E ora come sto? Come un papa. Con due sorelle che mi indorano, un confratello che mi vuol bene e con il quale è bello collaborare, una comunità che mi sopporta con amore, un decanato che mi permette di fare ancora un po' di bene. E la salute? Beh!, quella va e viene. Cosa posso pretendere a 90 anni?

Guardo indietro e scopro che la vita è un dono inestimabile, misteriosa, nelle mani di Dio. Come Geremia posso dire: Tu mi conoscevi prima che uscissi alla luce. L'insensato dice: la vita è breve e triste, godiamola fin che è possibile. Il giusto dice: la vita è grazia di Dio che è il principio della vita, se vissuta bene, fedele all'alleanza con la fonte della vita, questa vita terrena è orientata a quella eterna.

Ora sono in attesa del grande giorno dell'incontro finale con Cristo amato, con Cristo servito, con Cristo desiderato e benedetto nei secoli.

Amen.



A DON PEPPINO



Fa novanta la paura,
non per don Peppino dalla vita dura.
quanta strada che ha percorso, senza mai
mollare l'osso.

La sua vita è un gran portento, ha
vissuto ogni evento:
dalla seconda grande guerra.
ai viaggi per mare e per terra.

La sua Madonna di Treviglio
gli ha donato sempre un buon
cipiglio.

La scalata al Monte Rosa, per
vantare un'impresa preziosa.
La prima parrocchia prediletta
la girava sempre in lambretta.

A verano che mattanza, nella sua
verde e dolce Brianza.
Le giornate sempre belle, con le sue
care sorelle.

Senza mai la vita stracca, dirigeva forte
la baracca.

Certo che, più che scoppiare, la salute è a
latitare.

Ma l'importante, lo si sa, è di essere
ancora tutti qua
tutti quanti conoscenti, tutti assai
riconoscenti.

Il compleanno oggi è un grande evento:
di 'sti giorni ancora cento.

È l'augurio senza pari
che ti fanno i tuoi anziani cari.

Buon compleanno
don Peppino da tutti noi.





LA GIORNATA BIBLICA



Noi ragazzi di classe quarta il 19 gennaio abbiamo trascorso una giornata bellissima al seminario dei comboniani a Venegono. Quel giorno c'erano con noi le catechiste e don Sergio che ci hanno fatto divertire molto. Durante la giornata abbiamo parlato del muro del pianto a Gerusalemme, dove gli ebrei vanno a pregare; delle tradizioni che noi cristiani abbiamo in comune con gli ebrei, come per esempio la Pasqua, e della famiglia da cui discende Gesù.

Per questa occasione i nostri accompagnatori ci avevano organizzato molte attività, però le migliori sono state i due laboratori in cui abbiamo costruito due oggetti prevalentemente usati per la preghiera: la kippà che è un copricapo ebraico, e il tallit che è un mantello.

A me è piaciuto moltissimo anche il presepe animato in cui si raccontava la storia di alcuni bambini che volevano abbellire l'albero di Natale della Piazza del Duomo e vendevano candele ai commercianti in modo che loro le andassero a deporre sotto l'albero. Quando tutti ebbero depositato le loro candele accese, il Duomo si aprì e uscì Gesù Bambino, come se volesse ringraziarli di aver abbellito l'albero. Al seminario c'era anche un gruppo di scout che aveva preparato per noi dei giochi molto particolari, come quello dei birilli in mezzo alle gambe o delle piattaforme da spostare per avanzare.

Non c'è una cosa in particolare che ha reso questa giornata speciale, tutto ciò che abbiamo fatto è stato memorabile e divertente!

ALESSANDRO

UN PRESEPE... TUTTO DA SCOPRIRE!

Era da tempo che io e Don Sergio desideravamo proporre la visita al bellissimo presepe nel Seminario dei Comboniani di Venegono Superiore, ed ecco l'occasione! Venerdì 28 dicembre nel primo pomeriggio, con un piccolo gruppo di chierichetti, alcuni bambini del nostro coretto parrocchiale e qualche genitore, ci siamo recati per la visita.

Ogni anno, da tradizione, i Missionari preparano un grande presepe che richiama la vita reale vista dai popoli più bisognosi. Una volta arrivati siamo stati accolti con simpatia e cordialità. Il presepe tematico-missionario è stato pensato nell'ambito del Sinodo Minore dell' Arcidiocesi di Milano e realizzato in collaborazione con la F.O.M (Federazione Oratori Milanese). Una volta entrati nella sala, ci sembrava di essere realmente nella piazza del Duomo di Milano.

Il messaggio è proprio quello di una Chiesa che non si rinchiude in se stessa, fra le sue mura, ma desidera l'incontro e si fa incontrare. Gesù infatti nasce in una società sempre più multietnica e multiculturale e la Chiesa si mette al servizio delle molteplici situazioni di bisogno. Un presepe semplice che apre alla speranza e alla positività. Certamente anche gli effetti speciali hanno contribuito a renderlo più bello e interessante.

Terminata la visione, abbiamo potuto visitare la mostra preparata dagli studenti del Liceo Curie di Tradate: hanno allestito diversi pannelli con informazioni e fotografie di persone che si impegnano per la "costruzione di un altro mondo". Al termine della mostra, spazio ai mercatini equo e solidali.

Per concludere il nostro pomeriggio, abbiamo gustato un'ottima cioccolata calda presso l'agriturismo "Vallini" a Venegono Inferiore.



Se riflettiamo sul pomeriggio trascorso insieme, oltre ad aver vissuto un tempo di fraternità e amicizia, portiamo nel cuore un grande desiderio: vivere il nostro stare insieme, sempre attento e vicino ai fratelli... soprattutto gli ultimi.

VACANZA INVERNALE ADOLESCENTI-GIOVANI 2019

Adolescenti: "Un'esperienza bella, ci siamo divertiti molto. Tra i momenti più belli? La visita alla struttura di Don Mimmo. Speriamo ci siano più occasioni simili!"

Giovani: "Nonostante la differenza di età tra noi e i ragazzi più piccoli, si è riusciti a creare un gruppo che, seppur molto eterogeneo, è riuscito a vivere dei momenti molto belli di preghiera e divertimento!"

Di cosa stanno parlando? Della nostra vacanza a Lucerna per il capodanno 2019! Siamo partiti domenica 30 Dicembre, dopo la messa delle 8.15. Un gruppo molto eterogeneo di 19 ragazzi, dai 14 ai 25 anni, che ha festeggiato assieme l'inizio di questo nuovo anno, tornando poi a casa martedì 1 Gennaio.

La semplicità e la densità di quei pochi giorni, suddivisa in momenti di condivisione, riflessione, preghiera comune e di scoperta della meravigliosa città di Lucerna, hanno reso più significativo il nostro stare insieme, aumentando così la bellezza della meravigliosa esperienza. Insomma, un'esperienza che è piaciuta davvero a tutti! Tra i momenti più belli da ricordare, sicuramente la visita al centro parrocchiale della comunità italiana in Svizzera. Abbiamo avuto l'onore di conoscere Don Domenico, Don Mimmo per tutti i suoi amici e fratelli, che si trova a gestire un importante luogo di ritrovo (e di integrazione) per tutti quegli italiani, cattolici e non, che per motivi vari, specialmente per lavoro, si sono trovati ad essere soli e isolati in Svizzera. Abbiamo passato l'intero lunedì 31 Dicembre in sua compagnia, raccontandoci le nostre esperienze e infine concludendo la giornata animando la messa con l'aiuto speciale dei nostri chitarristi e percussionisti. I nostri cerimonieri sono riusciti a renderci orgogliosi anche in quella chiesina centrale a Lucerna e siamo riusciti a far sentire un po' di Italia anche a quelle persone che da tanto non vi sono tornate. Grazie anche ai quattro giovani che, non avendo potuto partecipare all'intera vacanza, ci hanno raggiunto per darci un abbraccio allo scoccare della mezzanotte più famosa dell'anno. Che bello poi festeggiare il capodanno con le patatine sul ponte principale di Lucerna, con le navi che venivano incontro per suonare alla mezzanotte la loro potentissima sirena. Insomma... è stata proprio una bella avventura grazie alla partecipazione attiva dei ragazzi e, soprattutto, grazie alla nostra guida e organizzatore Davide!

Prossimo appuntamento, Vacanza Estiva 2019!

GLI ADOLESCENTI E I GIOVANI DELLA COMUNITÀ



VEGLIA GMG 2019

Lo scorso Gennaio si è tenuta la 16^a Giornata Mondiale della Gioventù. Un evento unico per tutti i giovani cristiani del mondo.

Un momento di raccoglimento e di preghiera assieme ad altre centinaia di migliaia di giovani... in poche parole un'emozione e un sentimento di condivisione davvero unico!

Quest'anno però non è stato facile raggiungere papa Francesco, poiché la sede scelta era Panama.

Il momento centrale di questo appuntamento mondiale è stata la veglia del sabato 27 sera, guidata dal Papa e animata da balli, canti e preghiere.

Però, nonostante la distanza, i nostri preti hanno pensato anche a noi, venendo incontro al problema di budget che ha impedito a molti di partecipare fisicamente alla GMG. Ogni zona pastorale ha infatti disposto un luogo di ritrovo per assistere in diretta alla veglia della GMG, per essere quindi presenti anche se telematicamente. Il luogo di ritrovo della zona pastorale IV è stato l'oratorio di Sacconago. Dopo esserci dati appuntamento alle 23:00, la veglia è iniziata verso le 00:30 e si è conclusa con un momento di Adorazione contemporaneo a quello avvenuto a Panama. Piccole cose, che però ci hanno fatto percepire l'universalità della Chiesa e del messaggio di Gesù.

Il messaggio centrale della veglia di quest'anno è stato quello testimoniato da Maria, giovane di Nazareth che ha avuto la forza salvifica di dire il sì più importante della storia. Ma solo perché ha amato, allora ha salvato! Il Santo Padre ce lo ha fatto ripetere più volte: "Solo ciò che si ama, può essere salvato!" E la nostra salvezza, da parte di Gesù, ne è un esempio. Quindi, conclude il Padre con una vena scherzosa, anche noi dobbiamo essere come Maria, influencer di Dio. Vogliamo anche noi, con la nostra scelta, cambiare il destino dell'umanità, non avendo paura di ricevere la vita così com'è, non avendo paura di dire "Avvenga per me secondo la tua parola!".

Finita la veglia, verso le 2 e mezza di notte, siamo rimasti a dormire, muniti di sacchi a pelo e materassino, nell'oratorio di Sacconago, per poi partecipare alla messa domenicale (alle 7.00 del mattino!!). Una nottata impegnativa, ma senza dubbio arricchente e degna di essere vissuta!

Save the date: prossima GMG, Lisbona 2022!



VIAGGIO A SARAJEVO

La guerra che dal 1992 al 1995 ha sconvolto la Bosnia comporta ancora adesso, a distanza di tanti anni, effetti e conseguenze che stanno mettendo in ginocchio il Paese. Il conflitto è stato sanguinoso e violento: né donne né bambini sono stati risparmiati alle torture e alle brutalità. Sono ancora migliaia i profughi bosniaci in giro per il mondo: persone che non hanno la possibilità di ritornare a casa nonostante accordi e garanzie. Chi è rimasto vive per lo più in condizioni di povertà, nel vano tentativo di condurre una vita normale. L'economia del Paese è più che mai critica e gli abitanti della Bosnia non potrebbero sopravvivere senza gli aiuti dei loro parenti all'estero, perché il lavoro è poco e mal retribuito, soprattutto nelle zone più arretrate. Per tutti questi amici l'unica speranza viene dal "mattoncino" ma non quello usato per costruire case bensì per costruire "speranza". E questi mattoncini siamo noi, siete tutti voi. È la nostra amicizia che ci lega da anni e ci permette di aiutare una decina di famiglie, la scuola "Alija Nametak", l'associazione "Respekt", una casa di riposo. La nostra amica carissima Dzana, che ci ha accompagnato durante il viaggio e che vivendo a Sarajevo da sempre è il nostro punto di riferimento, è rimasta sorpresa che anche a dicembre (nonostante avessimo già fatto un viaggio a giugno) siamo riusciti a portare aiuti pur sapendo che in Italia dietro ogni angolo si trova una persona, una famiglia bisognosa.

Nelle lettere che periodicamente ci manda, ci tiene aggiornati sulla situazione delle famiglie che purtroppo non migliora: al contrario di qualche anno fa che ancora avevano la speranza in un futuro migliore, le persone sono sempre più sfiduciate. Durante la nostra permanenza abbiamo capito che la "colonna vertebrale" che li sostiene è fatta dall'amore e dall'amicizia di tutti coloro che dietro le quinte si danno da fare per raccogliere aiuti. Anche in questo viaggio abbiamo offerto pannoloni, materiale sanitario e maglieria intima alla casa di riposo, presso la quale vive e viene aiutato economicamente da 5 anni il nostro amico Horo. Alla scuola "Alija Nametak" e alla nostra amica preside lasciamo materiale didattico, divise di calcio e un aiuto economico per le famiglie degli alunni più bisognosi, che sono tante. Abbiamo poi visitato l'associazione "Respekt", scuola di calcio per bambini dai 4 ai 15 anni con disabilità psichiche e motorie e anche a loro siamo riusciti a lasciare un piccolo contributo economico, materiale sanitario e sportivo. Qui abbiamo conosciuto Eldar, un ragazzo di 15 anni con una grave malformazione alla gamba sinistra, che il direttore della scuola definisce "un fenomeno calcistico" nonostante la sua disabilità. Purtroppo l'inadeguata protesi gli impedisce di esprimersi al meglio e di sviluppare tutto il suo talento. Così tornati in Italia abbiamo chiesto aiuto ad un ingegnere che lavora in campo medico, il quale ha preso contatti con l'associazione "Del Cuore", che opera direttamente all'ospedale di Sarajevo e che a breve si occuperà di fornire una protesi adeguata con la quale Eldar potrà finalmente realizzare il suo sogno di giocare a calcio e di vivere una vita più serena.

Ritorniamo a casa, anche da questo viaggio, felici per aver portato aiuto: Dzana ringrazia tutti voi perché le famiglie che hanno ricevuto i vostri doni hanno potuto passare un Natale più sereno.

Ma una grande preoccupazione intristisce i nostri cuori perché la situazione è sempre più difficile. I rapporti tra serbi e bosniaci sono molto deteriorati e potrebbero peggiorare ulteriormente: speriamo non scoppi un'altra guerra, abbiamo già visto che porta solo morte e sofferenza!

GRAZIE A TUTTI!

GLI AMICI DI SARAJEVO



CRONACHE DI UN POMERIGGIO DI AVVENTO

Ai primi di Dicembre ho vissuto con un gruppo di persone un bel pomeriggio a Milano in un centro di Accoglienza gestito dalla Caritas Ambrosiana "Farsi Prossimo". È una S.P.R.A.R. (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati). In questo Centro vivono una trentina di mamme con i loro bambini dai due mesi ai tre/quattro anni. Provengono da vari paesi: Nigeria – Somalia – Afghanistan – Irak – Siria e tutte hanno alle spalle storie terribili. Per portare ai bambini e alle mamme dei doni, abbiamo ideato una tombolata gioco per quasi tutte sconosciuto, ma che le ha molto divertite. Era emozionante sentire le loro grida di gioia e vedere i loro balli con cui esprimevano la soddisfazione di "Vincere" un giocattolo per il bimbo, una collanina per la mamma, una bella sciarpa, un cappellino di lana. Veramente godevano di poco. La merenda poi è stata un'esplosione di gioia per tutti. In particolare sono rimasta impressionata dal racconto di una signora proveniente dalla Somalia con in braccio un bambino di due mesi, nato nel Centro, la quale in uno stentato italiano mi ha detto, "è molto dura" rispondendo a una mia carezza con un luminoso sorriso. Una esperienza così, ti ridimensiona molto nei tuoi modi di vivere e nei tuoi bisogni. Questa è stata la mia ultima impressione.

ADRIANA

TE PAR POSSIBIL

Passando nella visita alle Famiglie per Natale Don Sergio ha incontrato un nostro parrocchiano che l'ha invitato a leggere la sua canzone in dialetto milanese che ha presentato al Premio Giovanni D'Anzi a Milano vincendo il 1° premio sia come canzone che come testo. Anche se non è composta in dialetto bustocco la si può comprendere e dividerne le suggestioni meravigliate, sorprese e anche un po' deluse della nostra società. Complimenti al nostro autore provetto!!

Notizie dalla Parrocchia: primo premio Giovanni D'Anzi

Se gh 'è el rispett, per la nostra terra,
te par possibil tutta 'sta guerra
destra o sinistra, lombard o terron,
femm on quaicossa per cambià
situazion

Ma indoè hinn finii, i fioeu dii fior
se ribellaven cont vera passion
i cavei longh, e magari do cann,
voureven giustizia de toccà cont i
man!

Te par possibil: se po' no dass ona man?
Nel mond a gh 'è gent, che patiss la
famm
me dispiass a dill, in tucc foera de
matt
e certa gent, la vè mai a ciapà i ratt!

A gh 'è la natura che ghe la fa pù,
tutt i stagion, fan quel che voeuren lor
te veet al mar, in de l'acqua galleggia
tanta ruera, ghe né assee anca in
spiaggia

Te par possibil che tutt l'è cambiaa
a l'è colpa nostra, sem stracch de lottà,
l'è stuff anca el ruff, lassaa in de
per lù, respìrom de schivì, sem tucc
barlafüs

Te par possibil che l'è tutt inquinàa
tucc se ne freghen, l'è assee guadagnà,
l'è no ona gara, a chi gratta pussè,
de pont che van giò, ghe nemm assee!

Invece de stringess i brutt cont i bej
se masom per nient, a sem tucc fradei!
Semm pien de stress, femm no finta
de nient
ma porca malora, nissun a ghe sent

Te par possibil, me domandi ancamò
gh'hem troppi ignorantí...Signor
guarda giò
perchè le san tucc, che a vess tropp boon,
se finiss semper, per passà de cojon!

Daì tucc insema, fem no i giargianes,
innanz de tutt, numm sem Milanese...
fen vedè a tucc, che sem semper miglior
el coeur in man, e tanta passion...

SPOSI DA 75 ANNI!



Il 12 Febbraio nella nostra parrocchia si è festeggiato un anniversario, se non unico di certo eccezionale. Gli “sposini” Salvatore e Rosa, siciliani di origine, hanno ancora promesso solennemente per la 75esima volta il loro SÌ di amore e fedeltà per sempre. Per l'occasione abbiamo rivolto loro queste semplici domande. Ecco le risposte:

Cari Rosa e Salvatore, cosa vi ricordate di più bello del giorno del vostro matrimonio? Ricordiamo quel giorno con felicità, perché coronavamo il nostro amore di giovani ragazzi... Alla fine della cerimonia con sorpresa nevicava: neve,neve,neve... (forse un segno divino?)

Come avete vissuto il passaggio dalla Sicilia alla Lombardia?
Salvatore in Sicilia lavorava in campagna, e iniziando qui a lavorare in fabbrica ha trovato qualche difficoltà... Rosa era casalinga e poi con 6 figli da accudire potete immaginare...

Qual è il segreto della vostra unione dopo 75 anni trascorsi insieme?
Il segreto è il rispetto reciproco, il capirsi guardandosi negli occhi e vedere sempre il nostro futuro con amore.

Cosa vi sentite di dire dopo 75 anni di matrimonio?
Ringraziamo Dio di aver vegliato su di noi, sulla nostra vita insieme, sui nostri figli. Grazie per la pace e l'accordo in famiglia....



LETTERA

*In giardino il ciliegio è fiorito
agli scoppi del nuovo sole
il quartiere si è presto riempito
di neve, di pioppi e di parole.
All'una in punto si sente il suono
acciottolante che fanno i piatti
le tv sono un rombo di tuono
per l'indifferenza scostante dei gatti.
Come vedi tutto è normale
in quest'inutile sarabanda
ma nell'intreccio di vita uguale
soffia il libeccio di una domanda.
Punge il rovaio di un dubbio eterno,
un formicaio di cose andate
di chi aspetta sempre l'inverno
per desiderare una nuova estate.
Son tornate a sbocciare le strade
ideali e ricami del mondo
ci girano tronfie la figlia e la madre
nel viso uguali e nel culo tondo.
In testa identiche, senza storia
sfidando tutto senza confini
frantumano un attimo quella boria,
grida di rondini e ragazzini.
Come vedi tutto è consueto
in quest'ingorgo di vite morte
ma mi rattristo, io sono lieto
di questa pista di voglie sorte,
di questa rete troppo smagliata,
di queste mete lì da sognare,
di questa sete mai appagata
di chi starnazza e non vuol volare.
Appassiscono piano le rose
spuntano a grappi i frutti del melo
le nuvole in alto van silenziose
negli strappi cobalto del cielo.
Io sdraiato sull'erba verde
fantastico piano sul mio passato
ma l'età all'improvviso disperde
quel che credevo e non sono stato.*

*Come senti tutto va liscio
in questo mondo senza patemi
in questa vita presa di striscio
di svolgimento corretto ai temi
dei miei entusiasmi durati poco
dei tanti chiasmi filosofanti
di storie tragiche nate per gioco
troppo vicine o troppo distanti.
Ma il tempo, il tempo chi me lo rende
chi mi dà indietro quelle stagioni
di vetro e sabbia, chi mi riprende
la rabbia e il gesto, donne e canzoni.
Gli amici persi, i libri mangiati,
la gioia piana degli appetiti,
l'arsura sana degli assetati,
la fede cieca in poveri miti.
Come vedi tutto è usuale
solo che il tempo stringe la borsa
e c'è il sospetto che sia triviale
l'affanno e l'ansimo dopo una corsa.
L'ansia volgare del giorno dopo,
la fine triste della partita,
il lento scorrere senza uno scopo
di questa cosa che chiami... vita.*



Nonostante qualche frase difficile, soprattutto per chi legge poco, questa poesia scritta da Francesco Guccini nel 1998 è sicuramente un testo di estrema attualità. È stato persino proposto da alcuni letterati che venga inserita nelle antologie delle scuole medie superiori.

Non vorrei scrivere troppe cose: penso che il testo sia un elogio alla primavera, una fotografia, o meglio un'istantanea, sulla vita di tutti i giorni in una qualsiasi città. È stata scritta vent'anni fa e il pensiero mi fa venire un po' la pelle d'oca: incredibile quanto già allora era avanti il "maestrone" (così è chiamato Guccini negli ambienti musicali e letterari).

E poi è bellissimo il continuo balletto di contrari e sinonimi effettuato a regola d'arte ed è anche da notare l'uso sistematico della rima in tutte le quattro strofe.

La primavera è la stagione che tutti aspettano, giornate più lunghe, tutto che rinasce, possibilità di stare all'aperto, costruzione di buoni propositi. E poi c'è la Pasqua che per ogni credente è un'occasione irrinunciabile di conversione e cambiamento.

Cerchiamo, come dice il testo, io per primo, di svolgere il tema correttamente, senza errori, senza fretta, e di essere finalmente protagonisti della propria vita, magari dilatando lo sguardo oltre la porta di casa. Lo scrivo già da molto tempo, forse sarò noioso, ma mi da fastidio essere spettatore, nemmeno pagante, di uno spettacolo che non mi piace e che non voglio cambiare per la serie "tanto ci penserà qualcun altro".

GIOVANNI



RITI DI PASSAGGIO

Nei secoli avventurosi della navigazione oceanica avveniva che, al passaggio dell'equatore, venissero celebrati dei riti, più o meno goliardici, per festeggiare l'avvenimento: per molti poi questo transito significava anche il passaggio ad una nuova vita, che si sperava fosse più libera, lontana dalla vecchia Europa e dalla sua società cristallizzata, dalle sue guerre e soprusi.

In tutte le società poi, sin da quando ci sono testimonianze storiche, riti venivano celebrati a significare il passaggio dei giovani all'età adulta: il bambino veniva, simbolicamente, mandato a morire nella foresta, nella savana o in qualche luogo sacro, per poi tornare al termine della celebrazione come uomo o donna della tribù, con un nuovo nome ed una nuova dignità.

Nella società moderna, specie in occidente, l'uomo si è scollegato da questo ciclo temporale legato alla natura, e si è creato una vita artificiosa, che basa i suoi riconoscimenti sociali a criteri di performance e status symbol, sostituendo il momento del passaggio con la competizione e l'omologazione a modelli predefiniti... da un punto di vista del tessuto sociale a mio parere, ci abbiamo perso! Se vogliamo, sino ai nostri giorni, un rito di passaggio è stato, almeno per i maschi, il servizio militare, che spesso rappresentava il primo vero momento in cui un giovane lasciava la sua comunità e l'adolescenza per tornare come membro adulto della comunità a tutti gli effetti, con diritti e doveri ben precisi.

So che vi starete chiedendo cosa c'entri questa tirata sociologica con la Pasqua... beh, c'entra!

Per gli ebrei la pasqua rappresentava il passaggio fisico da una regione geografica all'altra, ma soprattutto, da uno stato sociale all'altro, da schiavi a liberi.

Grazie a Gesù per noi che ci proclamiamo suoi discepoli, significa il definitivo passaggio da uno stato di "infanzia dello spirito" (mi si passi il termine), allo stato adulto. Credo che se non è chiaro questo concetto, corriamo il rischio di ridurre il tutto a delle vuote celebrazioni (anche fastose e coreograficamente perfette!).

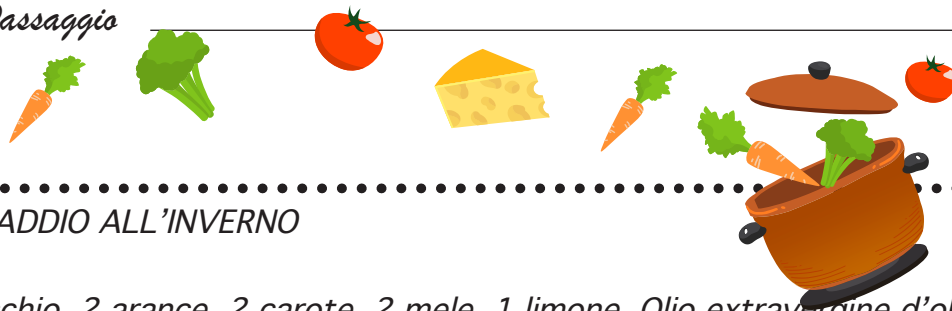
Per concludere, una piccola citazione di Papa Francesco: "ecco cos'è la Pasqua: è l'esodo, il passaggio dell'uomo dalla schiavitù del peccato, del male, alla libertà dell'amore, del bene. Perché Dio è vita, solo vita, e la sua gloria siamo noi, l'uomo vivente... I cristiani sono i germogli di un'altra umanità, nella quale cerchiamo di vivere al servizio gli uni degli altri, di non essere arroganti ma disponibili e rispettosi."

Buona Pasqua a tutti da Pippo

Come al solito per Natale non propongo ricette succulente o raffinate. Quello che propongo è un piatto, figlio della tradizione, semplice ma ricco di sapore (e calorie).

Yuk! Yuk!! Buon appetito e Buon Natale da Pippo.





INSALATA DI ADDIO ALL'INVERNO

2 kiwi, 1 finocchio, 2 arance, 2 carote, 2 mele, 1 limone, Olio extravergine d'oliva. In parti uguali, parmigiano grattugiato, pangrattato, amaretti sbriciolati.

Sbucciare e tagliare tutta la frutta e la verdura a piccoli cubetti. Condire con l'olio, il succo di limone e la scorza a filetti. Tenere in fresco per un paio d'ore prima di servire, per amalgamare bene i sapori.

Perche addio all'inverno? Perché tutti gli ingredienti sono decisamente invernali, il risultato invece preannuncia già l'estate. A me piace accompagnarla con un pezzetto di primosale...

LA DOMENICA DI PASQUA

“Domenica è sempre Domenica” era la sigla della trasmissione televisiva “Il Musichiere” in auge negli anni “Sessanta”. C’è però una domenica tra queste molto più importante: “La Domenica di Pasqua.” Sì, perché è la Domenica della vittoria sulla morte: “La Resurrezione di Cristo”. Per i maestri di coro, e per gli organisti, si tratta di un grosso impegno. Si incomincia subito dopo Natale a preparare tutti i canti che si faranno nella settimana “Santa.” Si inizia infatti con i canti che si faranno nella “Domenica delle Palme”: canti di Osanna rievocando così l’ingresso a Gerusalemme di Gesù in groppa a un asinello. Si continua con canti tragici, un poco teatrali, nella funzione del “Giovedì Santo” e si arriva poi, alla “Veglia di Pasqua”. Qui i canti esplodono in gioia, una gioia immensa che sottolinea la rivincita di Gesù sulla morte. Le corali animano la Santa Messa con brani a più voci, esibendo una elevata qualità artistica e professionale. I canti non si possono sbagliare, troppi i fedeli presenti in chiesa, si corre il rischio di fare una figuraccia. Nei secoli precedenti di altissimo livello artistico erano “le Messe” scritte dai più grandi compositori; vedi J.S. Bach, Mozart, Beethoven, e innumerevoli altri. Ma tornando ai nostri giorni ecco che i canti sono diventati più semplici, i compositori come Sequeri, Frisina, Rossi e tanti altri hanno scritto brani con melodie più facili, molto meno elaborati sempre a quattro voci, ma con tematiche più moderne. Dovrei soffermarmi parecchio su questo aspetto, ma sono convinto che questi ultimi canti raggiungano il loro scopo, che è quello di portare ai fedeli ad avvicinarsi sempre più al mistero della Resurrezione. Buona Pasqua amici lettori, e prestate attenzione ai brani che verranno eseguiti. Fate un plauso ai cori, all’organista, e al Direttore del coro.

PASQUA CON CHI VUOI

A Cheddonna piaceva la Pasqua, per prima cosa perché cade in primavera, la stagione in cui tutto intorno sembra sprizzare felicità e voglia di vivere (e in cui i negozi di abbigliamento si riempiono di nuove, irresistibili suggestioni) e poi perché se, come recita il detto, è di rigore trascorrere “Natale con i tuoi”, non si può dire lo stesso della Pasqua, che si può condividere “con chi vuoi” senza nessunissimo senso di colpa.

Quell’anno, viste le previsioni meteorologiche particolarmente infauste, Cheddonna e Miomarito avevano preferito non lasciare la città come facevano di solito, e si accingevano a organizzare il pranzo del giorno di Pasqua.

-Per il menù, cara, ho già pensato a tutto io, così non ti affatichi- aveva esordito Miomarito, che aveva optato per un catering presso una rinomata rosticceria.

-Almeno a Pasqua si mangia qualcosa di buono!- aveva borbottato Il Principe, col suo nuovo vocione da adulto in rodaggio.

Cheddonna aveva fatto finta di non sentire.

-Bene, quest’anno non avevo proprio voglia di mettermi ai fornelli! Piuttosto, vogliamo invitare qualcuno? Non so, la Fulvia, Unozio e i bambini?-

-Vabbé, ma a sto punto invitiamo anche L’altrozio! Mi sta troppo simpatico!- era saltato su Il Principe, che trovava quello zio vestito da donna assolutamente irresistibile.

-E mia madre, naturalmente! E, il dottor Dante e la signora Berenice, e la famiglia di tua sorella Cheddolce, se ti fa piacere- aveva aggiunto Miomarito.

-Eh, che bello se venissero anche l’altra mia figlia, la zia Marta e il mio fratellino, Loziovescovo...- aveva sospirato NonnaNenna, giungendo le mani.

Cheddonna aveva alzato gli occhi al Cielo, poi aveva guardato Miomarito, Il Principe e NonnaNenna e non aveva potuto fare a meno di sorridere, pensando che, in fondo, una famiglia non è altro che una catena di affetti, dai legami tutt’altro che lineari, ma che, non si sa come, resistono agli strappi della vita.

Per quell’anno, rifletteva, “Pasqua con chi vuoi” e “con i tuoi” avrebbero coinciso.



IL POLLICE OPONIBILE

A volte mi chiedo come funzionerebbe il mondo se le persone fossero giuste, dai capi di Stato a quelli che spazzano il pavimento. Non parlo di una sorta di anarchia non violenta, potrebbe essere un concetto valido ma è meglio che ci siano leggi e regole morali. Spesso nei notiziari si sentono notizie di scandali politici, corruzione e imbrogli amministrativi di vario genere. Chi governa e amministra il Paese non dovrebbe ricercare il guadagno personale dalla propria carica, bensì un servizio efficiente per i cittadini che pagano le tasse. E già, le tasse. Per avere servizi adeguati dovremmo pagarle tutti quanti ognuno al suo livello, non cercare ogni sotterfugio possibile per evitarne l'onere. Tra l'altro per la maggior parte degli evasori fiscali non è questo gran sacrificio visto quanto guadagnano. Venendo a cose un po' più quotidiane c'è molta gente fresca di pollice opponibile che utilizza i parcheggi riservati ai disabili come comuni posti auto. Queste aree di sosta sono delimitate da evidenti strisce gialle e presentano un disegno di una carrozzina su fondo blu, è chiara malafede far finta di niente. Sarebbe corretto che chi ha le gambe buone non si faccia problemi a fare 50 metri a piedi, so che non è facile arrivarci per un uomo di Neanderthal. Un'altra cosa che dovrebbe essere normalissima è la raccolta differenziata dei rifiuti. Dividere quello che si butta via per categorie non è così difficile, sembra una stupidaggine ma non lo è assolutamente. In questo modo si favoriscono lo smaltimento e il riciclo e si fa in modo che molta spazzatura non venga dispersa nell'ambiente, è un guadagno per tutti. Dobbiamo farlo tutti però.

A questo discorso si lega quello sui termovalorizzatori. Ci sono zone in cui la popolazione è soggetta in modo anomalo al cancro a causa dell'inquinamento di terreno e acqua, però sono contrari ai termovalorizzatori. Io non ho le competenze per dire che con questi impianti i casi di tumore tornerebbero nella norma, ma sarebbero utili. Ho fatto dei semplici esempi di convivenza civile che farebbero bene a tutti, ma nel mondo succedono cose ben più terribili: c'è chi uccide, violenta, fa del male ai bambini, ci sono stati genocidi, guerre sante, persecuzioni. Ma c'è un rimedio. Non ho certezze granitiche come persone più devote di me, ma ho una forte speranza. La forte speranza che, a tempo debito, i giusti saranno premiati e i malvagi puniti, che chi ha sbagliato ma ne è sinceramente pentito verrà perdonato, che chi soffre vedrà la felicità. Più di duemila anni di storia della Chiesa, apparizioni della Vergine, fatti inspiegabili realmente avvenuti forse non sono proprio una coincidenza. E poi, come cantava Guccini, se Dio muore è per tre giorni poi risorge.

L'INCONTRO

Ll cielo è scuro, come i miei occhi, i miei capelli, le mie scarpe, il mio umore.

Cammino lentamente poco lontano da casa, il cane al guinzaglio mi guida verso le Laiuole che conosce bene. Io, senza vederlo, lo seguo, con il cappuccio della felpa nera sulla testa e negli auricolari la mia musica, profonda e nera.

Questa città è noiosa, assomiglia alla mia vita. Svolto l'angolo e proseguo sul viale alberato. Sfilo dalla tasca interna della giacca la sigaretta che mi ha passato questa mattina il Vanzi nell'intervallo: con la paghetta mensile tra qualche giorno ci pigliamo un pacchetto intero. Al secondo tiro, saltano fuori tutti insieme i miei quindici anni. L'infanzia, la scuola, l'oratorio, le vacanze coi nonni... quelli erano bei tempi spensierati.

Poi in poco tempo la mia altezza è raddoppiata e mi sono trovato improvvisamente dentro questo corpo sconosciuto, solo, con le scarpe strette, i brufoli sul viso e la voce roca.

Attorno a me pochi amici complici: noi contro il resto del mondo, professori, genitori, fratelli. Il mister, dipende: a volte rompe, altre no.

Al passaggio pedonale alzo il volume e sparo al massimo l'assolo del bassista. Nello stesso preciso momento un tocco leggero sul braccio sinistro mi fa prendere un colpo. Dallo spavento mollo il guinzaglio, ma per fortuna Speedy non se ne accorge e resta lì fermo ad annusare il marciapiede. Sollevo un poco il cappuccio e vedo una nonna con un mazzo di fiori gialli che mi sorride e forse parla anche. Non capisco cosa sta succedendo. Spengo la musica e guardo meglio. La nonna è uguale spaccata a nonna Paola, solo più vecchia e bassa. Mi sta dicendo che deve attraversare la strada ma c'è molto traffico, è quasi buio e poi non ci vede bene. Leva gli occhiali, li pulisce sulla manica, li infila di nuovo e alza la testa fino ad incontrare il mio sguardo. Ma perché continua a sorridere? Ha appena sbancato il gratta e vinci o forse trova la mia faccia divertente? Si abbassa, gratta Speedy sul collo e si appende al mio braccio. Non ho il tempo di reagire, vedo solo il fiume di macchine che si ferma e, sulle strisce silenziose, passiamo noi: una vecchia, un cane e un ragazzo ridicolo con dei fiori gialli in mano, sì, perché nel frattempo la nonna li ha passati a me.

Siamo sul lato opposto della strada, sani e salvi. Mi chiama giovanotto e mi spiega che sta andando al cimitero a trovare suo marito, morto due anni fa. Poi attacca a parlare della Quaresima e della Pasqua: ci mancava la catechista in pensione! Però dice qualcosa del tipo... la Pasqua è un ritorno alla vita dopo la morte, come il passaggio dal sonno al risveglio...

Questa resurrezione allora è una forza perché può cambiare le cose. Prendi l'esempio del sonno: al mattino ti svegli e non hai voglia di niente, nel bagno incontri la tua faccia allo specchio e vorresti cancellarla col dentifricio. Se poi a scuola hai la verifica di mate, sei completamente fregato. Ma poi annusi nell'aria il profumo del caffelatte che è già pronto in cucina, senti la voce della mamma che ti chiama e avverti il rumore della città là fuori che ti aspetta. Allora capisci che sei vivo e che magari sì, oltre a mate hai storia, ma dopo sei ore vai a casa e c'è la pasta al ragù e poi l'allenamento dove incontri gli altri e tiri fuori la grinta dando il meglio di te stesso...

Insomma, come dice questa nonna, se la tomba aperta ha sconfitto la morte, può sterminare l'acne, la pioggia, le menate dei genitori e far ritornare la vita limpida e splendida come certe mattine d'estate.

La nonna mi saluta stringendomi la mano, dice che è contenta di aver conosciuto un giovanotto bravo e bello. Provo anch'io a sorriderle, poi mi allontano e ritorno a casa correndo perché ho in mente un sacco di cose nuove da fare e un casino di messaggi da mandare ai miei amici. Speedy mi segue e mi guarda con la lingua a penzoloni, forse non mi riconosce perché fischiato e non ho il cappuccio... ma sono sempre io, un giovanotto bravo e bello!

MARISA

CAMBIO STAGIONE

Si dice che non ci sono più stagioni ed in effetti guardando il tempo il clima è un po' cambiato sulla nostra terra. Ma i germogli primaverili scandiscono ancora il tempo della vita, per fortuna non si danno per vinti e stanno racchiusi nei rami secchi o al buio sotto la terra nel silenzio dell'inverno, aspettando con pazienza il tepore dei primi caldi per schiudersi al mondo.

Un passaggio fondamentale per la vita, come lo è a volte per noi, quando passiamo momenti difficili di silenzio e buio, quasi convinti che non ci sia nulla più da fare che continuare a vivere nell'inerzia.

Invece, siamo chiamati alla Risurrezione, alla "Gioia Divina" perché tutto si compie nell'amore; Cristo è chinato verso di noi, ci porge la sua mano afferrandoci con forza per liberarci dalla bocca degli inferi per farci uscire dalla nostra tomba. Un passaggio delicato, fatto con Amore, che solo il Padre ci sa donare per portarci nella sua Gloria.

Un augurio per Pasqua di uscire dalla nostra tomba, lasciandola vuota, germogliando nella Vita Nuova, come i fiori e le foglie in primavera.

ANTONELLA

PASSAGGIO E PASSAGGI

Pasqua significa passaggio; Pasqua cristiana è il passaggio più importante della vita: passaggio che ha segnato e cambiato la storia.
È così per i cristiani ed è così per gli Ebrei.

Pensandoci bene la vita di ciascuno è un passaggio, anzi un continuo trascorrere di passaggi. La vita umana nasce come un passaggio: una condizione di buio, silenzio ed acqua diviene improvvisamente luce, rumore e aria. Sconvolgente a pensarci e magnifica esperienza da vivere.

Ogni passaggio, conscio o inconscio che sia, è fondamentale per l'essere umano anche se in alcuni casi non ci accorgiamo neppure che sia avvenuto in noi.

Esistono passaggi ricordati da tutti, segnati indelebilmente nella memoria (e perché no, spesso appuntati sui diari dei ricordi) perché emozionanti e altamente significativi. Mi vengono in mente i primi passi di un bimbo o la prima parola, e ancora il cambio di grado scolastico o un trasferimento domiciliare.

Sono passaggi carichi di significato ed emotivamente coinvolgenti per questo tutti li ricordano, siano essi riferiti a se stessi o ai propri cari.

Esistono poi passaggi che uno neanche più ricorda con il tempo o che preferisce non ricordare perché dolorosi, come il passare dalla salute alla malattia.

Probabilmente il cervello (o sarà il cuore?!) ci vuole proteggere e quindi rimuove o prova a rimuovere certi passaggi.

Viviamo come se certe esperienze non ci avessero mai segnato, ma non è vero, ed eccoci quindi presi dalla necessità del fare memoria.

Diventa importante far memoria per proseguire il cammino con più carica ed entusiasmo, non certo per mettersi alla prova, ma per prender coscienza e accettare che anche quei passaggi sono stati utili per essere ciò che attualmente siamo.

Ai bambini (e onestamente anche a me) piace molto guardare le foto di quando erano piccoli e sfogliare il diario che i genitori hanno compilato per loro, commentando e facendoci sorridere sentendoli dire: "Quando ero piccolo io..." (certo perché a 4 anni si è molto grandi effettivamente!)

Guardandoli mi viene in mente che potrebbe essere un'idea creare un diario anche per i ricordi spirituali, le tappe della fede.

Avete presente come quando, per esempio, ricorre un anniversario di fondazione di una parrocchia e quindi si ripercorrono le fasi degli anni trascorsi magari con un libro fotografico, così vedrei bene una raccolta di passaggi di fede.

Non possiamo certo dimenticare che dalla Pasqua cristiana poi sono scaturiti quattro Vangeli proprio per non far dimenticare a nessuno il messaggio che Gesù è venuto ad annunciare; ciò che è scritto resta e viene tramandato con più sicurezza.

L'augurio per questa Pasqua per ciascuno e per tutti è che sia l'inizio di una nuova vita, non nel senso letterale evidentemente, ma nella volontà di fare passi nuovi, ricordando i passaggi vissuti ma proiettati verso i nuovi che il Signore vorrà farci vivere, con la certezza che li vivrà accanto a noi.

PARROCCHIA SANTA MARIA REGINA

MATRIMONI dal 1-01-2018 al 31-01-2018

COGNOME	NOME MARITO	COGNOME	NOME MOGLIE
CERRUTTI	ROBERTO	CANNAVÒ	FRANCESCA
CORTELLARO	ANDREA	SAUNA	GIULIA
ZAMBON	ALESSIO	RONCATO	VALENTINA

BATTESIMI dal 1-01-2018 al 31-01-2018

COGNOME	NOME	COGNOME	NOME
BENVEGNÙ	FRANCESCO	MARTIGNON	MATTIA
CARBONE	NICOLAS	MASI	LORENZO
CATANIA	MATTIA	MICHELE	ENEA
DI VITA	LUCA	PADALINO	RICCARDO
FERIOLI	RICCARDO	PONTIGGIA	SIBILLA
FINOTTI	SARA	ROVEDA	GIULIA MICHAELA
FRASCOLLA	GRACE	SCALVI	ANNALISA
GABRIELI	CARLOTTA	VIANELLO RIMA	RICCARDO
LOMBARDINI	EMMA	VIRZÌ	GABRIELE
MAGISTRONI	MICHELE	ZIGLIOLI	FILIPPO LEONE

DEFUNTI 2018 dal 1-01-2018 al 31-01-2018

COGNOME	NOME	COGNOME	NOME
ALFIERI	LINA	OBERDAN	PACI
BORTOLOZZO	BIAGIO	ORFANO	CARLA
CARABELLI	ANNA	PARRINO	ANTONINA STELLA
CASTIGLIONI	NAPOLEONE	POZZI	LUIGI
CASTIGLIONI	LUCIANO	PUTTIN	GIANNINA GIUSEPPINA
CERALE	MARGHERITA	RIMOLDI	BRUNA
COLOMBO	GASPARE	ROGORA	PIERINA
COLOMBO	MARIA	ROMAGNOLI	NICOLA
CONCOLINO	MICHELE	RUOTOLO	MARIO
DALLA VALLE	MARIA ANGELINA	SALA	EDOARDO
EMMANUELLO	SALVATORE	SANTORO	ANTONIO
FORASACCO	EGIDIO	TRESOLDI	PIERA
FRATTER	ROSA	TROTTI	PIERO
GAGNI	LUCA	VAGO	ANGELA
GALLAZZI	UGO	VARALTA	LILIANA
LUNARDON	ERMILDA	VIGONI	GIULIA
MANTOVAN	ALFONSO	VIOLA	ROSOLINDO
MASCHIO	SABRINA		

GESTIONE 2018 – PARROCCHIA SANTA MARIA REGINA

Nel corso del 2018 si è provveduto:

- al saldo del residuo delle spese sull'intervento della chiesa pari a	€ 23.180,00
- sono stati rimborsati i prestiti dei parrocchiani per	€ 43.500,00
- sono state pagate ulteriori 4 rate per l'acquisto della fotostampatrice per	€ 3.110,76
- è stato sostituito il PC della segreteria per	€ 450,00
- sono stati pagati per contratti di manutenzione oltre a piccole manutenzioni per	€ 5.637,72

Le attività caritative registrano i seguenti movimenti:

Entrate per € 9.325,00 per raccolte di offerte

1. Quaresima di carità/cena del povero	€ 1.630,00
2. Avvento di carità	€ 1.695,00
3. Giornata missionaria	€ 500,00
4. Per il centro di ascolto	€ 1.000,00
5. Offerta Fondazione Airoidi x caritas	€ 3.500,00

Uscite per € 10.465,00 che hanno interessato

1. Offerte missioni/caritas avvento 2017	€ 750,00
2. Offerte caritas/quaresima	€ 1.200,00
3. Giornate seminario/missioni/caritas	€ 1.100,00
4. Assistenza alle famiglie tramite il Centro di ascolto / solidarietà	€ 5.615,00
5. Offerte caritative varie	€ 1.800,00

La gestione economica evidenzia un avanzo di € 44.667,41: le entrate ordinarie sono risultate in ripresa rispetto all'anno precedente, le straordinarie sono risultate in diminuzione ma hanno beneficiato ancora di offerte finalizzate all'opera sulla chiesa, tra cui segnaliamo il contributo del Circolo Acli per € 10.000,00 e la conversione di parte dei prestiti in offerte per € 7.900,00.

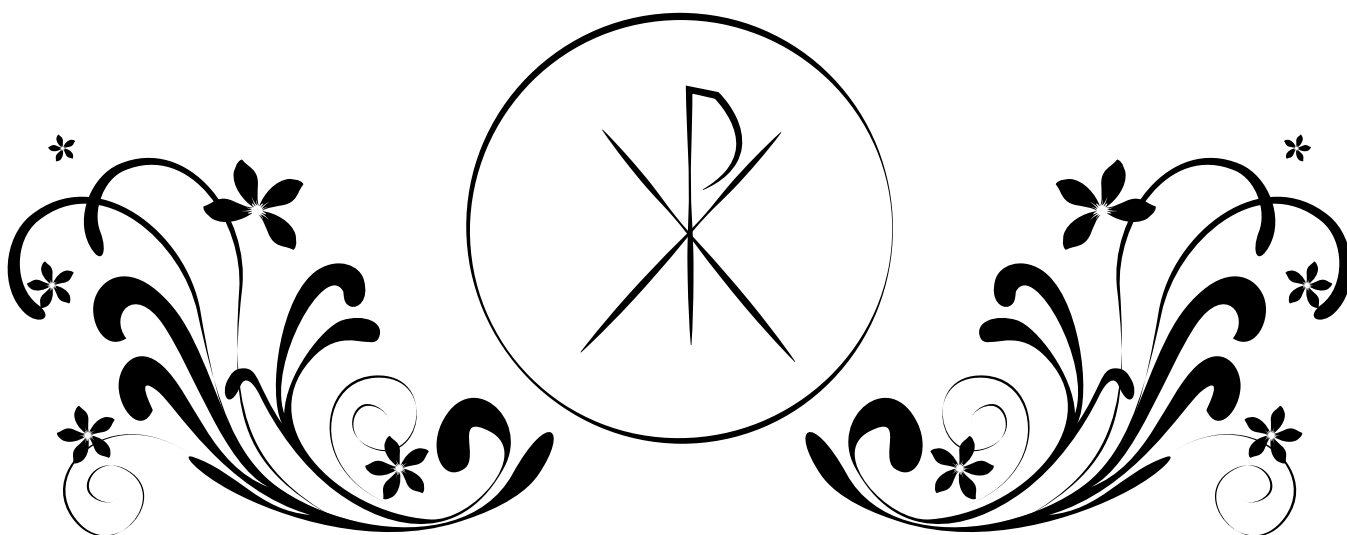
Le uscite ordinarie risultano complessivamente in linea agli anni precedenti: si segnala una ulteriore significativa riduzione delle spese per utenze e riscaldamento che hanno beneficiato delle migliorie a seguito dell'intervento sulla chiesa. situazione patrimoniale / finanziaria presenta un saldo negativo di € 23.879,41 dovuto a

• Disponibilità cassa + banca	€ 1.373,76+
• Residuo spese 2018 da saldare	€ <u>25.253,17-</u>
	€ 23.879,41-

Per il corrente sono in programma la sostituzione della guaina del tetto degli spogliatoi dell'oratorio e della copertura delle scale che portano al salone dello stesso, la sostituzione della caldaia degli spogliatoi dell'oratorio, il posizionamento di pensiline sopra le porte laterali della chiesa per un totale di € 10.500,00.

Per la copertura finanziaria si è rinnovato, in via prudenziale, il fido di c/c bancario riducendolo a €70.000 (convenzione parrocchia) e si prevede il totale azzeramento del suddetto residuo e delle opere in programma con il previsto avanzo di gestione del corrente anno, in assenza di spese straordinarie programmate.

il C.A.E.P.



GESTIONE 2018

SITUAZIONE PATRIMONIALE al 31/12/2018

disponibilità Cassa / Banca	€	1.373,76+
a dedurre: residuo fatture 2018 da saldare	€	25.243,17-
		<hr/>
DISAVANZO A COPRIRE	€	23.879,41-

SITUAZIONE ECONOMICA 1/1 - 31/12/2018

entrate

Offerte S.Messe/servizi liturgici/intenzioni/cera votiva	€	67.378,31
Entrate per festa patronale/pellegrinaggi	€	24.604,62
Offerte varie	€	17.221,20
Oratorio	€	21.912,78
Progetti vari, Caritas - centro ascolto	€	8.325,00
		<hr/>
Totale parziale entrate ordinarie	€	139.441,91
Progetto (opere parrocchiali...)	€	7.900,00
Circolo ACLI	€	13.600,00
Offerte straordinarie da terzi	€	1.737,05
		<hr/>
TOTALE ENTRATE	€	162.678,96

uscite

Remunerazione parroco-altri sacerdoti	€	8.588,00
Collaboratori (educatrice oratorio)	€	16.100,00
Imposte e tasse / uff.amministrativo diocesano	€	6.243,94
Assicurazioni / utenze / riscaldamento	€	27.356,13
Varie / libreria / stampa cattolica	€	10.940,10
Spese per il culto	€	5.940,00
Caritas - progetti vari - solidarietà	€	10.465,00
		<hr/>
Totale parziale uscite ordinarie	€	85.633,17
Interventi su immobili - impianti - macchine ufficio	€	32.378,48
		<hr/>
TOTALE USCITE	€	118.611,45

AVANZO DI GESTIONE (ENTRATE - USCITE) € + 44.667,41